PATÌ PER NOI.
Passione di Gesù secondo Matteo (26,14 - 27,66)

Matteo, 26,36-56

14 *Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti* ***15*** *e disse: «Quanto mi volete dare perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento.* ***16*** *Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.* ***17*** *Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?».* ***18*** *Ed egli rispose: «Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli».* ***19*** *I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.*

20 *Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici.* ***21*** *Mentre mangiavano disse: «In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà».* ***22*** *Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?».* ***23*** *Ed egli rispose: «Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà.* ***24*** *Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!».* ***25*** *Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».* ***26*** *Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo».* ***27*** *Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti,* ***28*** *perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati.* ***29*** *Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio».* ***30*** *E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.* ***31*** *Allora Gesù disse loro: «Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge,* ***32*** *ma dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea».* ***33*** *E Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai».* ***34*** *Gli disse Gesù: «In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte».* ***35*** *E Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti gli altri discepoli.* ***36*** *Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare».* ***37*** *E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia.* ***38*** *Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me».* ***39*** *E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!».* ***40*** *Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: «Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me?* ***41*** *Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole».* ***42*** *E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà».* ***43*** *E tornato di nuovo trovò i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti.* ***44*** *E lasciatili, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole.* ***45*** *Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite ormai e riposate! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori.* ***46*** *Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina».* ***47*** *Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo.* ***48*** *Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!».* ***49*** *E subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbì!». E lo baciò.* ***50*** *E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono.* ***51*** *Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio.* ***52*** *Allora Gesù gli disse: «Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada.* ***53*** *Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli?* ***54*** *Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?».* ***55*** *In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato.* ***56*** *Ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono*

Getsemani che significa “frantoio per l’olio”, era un pezzo di terra nella valle del Cedron. È diventato il luogo dove Gesù è stato frantumato dal dolore e ha trasudato per noi olio di consolazione.

In quel podere ci va con tre suoi apostoli: Pietro, Giacomo e Giovanni, li stessi che aveva condotto con sé nel monte della Trasfigurazione. Non li porta con sé fino “alla sua agonia”, li fa sedere prima. Gesù nella prova ci va da solo, a loro chiede di vegliare. Ma loro non ce la fanno. Gesù tornando più volte da loro li trova addormentati, appesantiti dalla tristezza. Un po’ quello che sta succedendo a noi in questo tempo, appesantiti da questa situazione, ma anche dalla mancanza di Gesù, dalla mancanza dell’Eucarestia che ci sostenga nella prova.

Come già aveva sperimentato nel deserto, anche qui Gesù è tentato, ma supera la prova mettendosi umilmente e incondizionatamente nelle mani di Dio papà: *"Padre, se possibile, passi … ma non la mia, ma la tua volontà …".* Solo la fiducia in Dio Papà e l'amore per l'uomo rende possibile questa preghiera, rende possibile questo sì incondizionato alla propria vocazione.
Per tre volte cade con la faccia a terra, Gesù mostra la fragilità della sua umanità e la necessità che questa sia sostenuta dalla preghiera "*per non cadere in tentazione"* . È chiaro l'invito a pregare rivolto a noi, continuamente tentati di dire di no di fronte all'angoscia, alla sofferenza, alle tante prove che ci troviamo ad affrontare. Gesù nella preghiera ha trovato questa forza e per questo è pronto a vivere la sua ora: "*Ecco, è giunta l'ora".* Il Gestzemani non è più il luogo dell'angoscia, ma il giardino dell'amore, il luogo dove Gesù lasciandosi sommergere dal dolore, pronuncia il suo "sì" più grande alla volontà di Dio papà, certo che quel suo sì diventa fonte di salvezza per tutti noi. Il dolore diventa finalmente fecondo perché vissuto dentro la volontà di Dio papà.
Mentre si compie questo sì di Gesù alla volontà di Dio papà, arriva Giuda e Gesù lo saluta dicendogli: "*Amico, perché sei qui?"*vengono i brividi pensando a questo incontro. Gesù sa perché Giuda è lì, sa che lo ha tradito e, nonostante questo non smette di chiamarlo "amico", segno che fino alla fine lui ha voluto bene a quest'uomo che lo aveva venduto perché aveva preferito altro a lui. Quella domanda: "*perché sei qui?"* è l'invito pieno d'amore che Gesù gli fa, quasi a dirgli: "*rientra in te stesso e chiediti il perché di questa tua scelta. Guardala alla luce dell'esperienza che insieme abbiamo vissuto in questi tre anni, guardala alla luce delle parole belle e di speranza che insieme abbiamo riascoltato nelle Scritture, …"*
Gesù si consegna e tutti "*abbandonatolo, fuggirono"*. Anche noi avremmo fatto lo stesso: di fronte all'angoscia noi … fuggiamo.
L'ora del Getsemani arriva per tutti, proprio per tutti, anche per gli sbruffoni di turno, e tutti ci troviamo ad attraversare delle prove. La fede ci dice che il Getsemani si è trasformato in un giardino d'amore.
Proviamo anche noi a fare come Gesù, ad assumere un'angoscia che non è nostra (gli ammalati di coronavirus che non riescono a trovare il respiro, i medici e gli infermieri che cercano di aiutarli e non hanno mezzi a sufficienza per farlo, mentre patiscono la paura di infettarsi a loro volta, i senza fissa dimora che non hanno una casa dove restare e si trovano ancor più abbandonati, i migranti che oggi sono doppiamente dimenticati e lasciati in balia della sorte, coloro che non hanno più lavoro e capacità di sostenere le loro famiglie , …).
Di fronte a questa angoscia, possiamo dire: "non mi interessa"?
Cosa vuol dire per me oggi ripetere con Gesù: "Non la mia, ma la tua volontà"?

Matteo 26,57-75
57 *Or quelli che avevano arrestato Gesù, lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani.* ***58*** *Pietro intanto lo aveva seguito da lontano fino al palazzo del sommo sacerdote; ed entrato anche lui, si pose a sedere tra i servi, per vedere la conclusione.* ***59*** *I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte;* ***60*** *ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni.* ***61*** *Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni».* ***62*** *Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?».* ***63*** *Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio».* ***64*** *«Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo».* ***65*** *Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia;* ***66*** *che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!».* ***67*** *Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri lo bastonavano,* ***68*** *dicendo: «Indovina, Cristo! Chi è che ti ha percosso?».* ***69*** *Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!».* ***70*** *Ed egli negò davanti a tutti: «Non capisco che cosa tu voglia dire».* ***71*** *Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno».* ***72*** *Ma egli negò di nuovo giurando: «Non conosco quell'uomo».* ***73*** *Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: «Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce!».* ***74*** *Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò.* ***75*** *E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: «Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». E uscito all'aperto, pianse amaramente.*

Al Getsemani inizia la Via Crucis: Gesù è condotto, anzi si lascia condurre da un tribunale all'altro, da un luogo all'altro fino al Calvario e tutto questo con una disarmante umiltà e dignità.
La Via Crucis, lo sa bene chi è stato a Gerusalemme, la si percorre, non è cosa da vivere seduti, è una strada trafficata, affollata, dove le distrazioni sono tante, dove ci si può anche perdere di vista. Così è stato anche per Pietro, che *"seguiva Gesù da lontano"*. Da lontano si è spettatori, si guarda, ma non ci si coinvolge. Si prende le distanze dalla scena e dagli attori. Anche Pietro ha fatto così, mentre stanno attaccando Gesù, lui non si coinvolge, come aveva fatto altre volte, resta seduto, così come si fa quando si guarda uno spettacolo e quando qualcuno lo vuol far entrare in scena,

ricordandogli che lui non è uno spettatore, lui si ribella fino a gridare per prendere le distanze: "*non conosco quell'uomo": "Io non ho niente a che fare con lui, la mia vita è un'altra cosa."*
Pietro non è molto diverso da noi quando, spettatori, andiamo in chiesa ad ascoltare una recita che chiamiamo Messa, e poi usciamo con il pieghevole di sala in mano (il foglietto della Messa), usandolo però come un manganello per battere tutti coloro che riteniamo "nemici", perché "prima noi", dicendo in questo modo: "non conosco quell'uomo", cioè non conosco e non mi identifico con quel Gesù che mi dice prima l'altro, amalo anche se ti sta opprimendo, perché è tuo fratello.
Quando non accettiamo Gesù quale Figlio di Dio venuto a rivelarci la volontà di Dio papà per difendere le nostre scelte, noi rinneghiamo Gesù. Lo rinneghiamo perché non vogliamo saperne di rinnegare noi stessi, non vogliamo saperne di prendere la croce, non vogliamo saperne di percorre con lui quella Via Crucis. Noi vogliamo "salvare noi stessi"!
Se tante volte anche noi come Pietro ci troviamo a rinnegare Gesù, altrettante volte dobbiamo saper piangere amaramente e assumere il pentimento e la conversione come impegno costante di vita: questa è l'unica via alla santità.
La santità non è frutto di virtù, ma dono di misericordia per chi si apre ad accoglierla, per chi con umiltà sa dire "sono un peccatore"
È grazia per noi che il Signore ci faccia vedere il nostro peccato per portarci al pentimento. Ci dà la possibilità di pentirci: questa è la sua misericordia.
Pietro inizia questo percorso di pentimento grazie al canto di un gallo, Luca nel suo vangelo dice che Gesù "lo guardò". Quante volte Gesù ci guarda e ci dà un segno per dirci: *"Adesso tu stai andando lontano da me, tu mi stai rinnegando!"*
A me interessa cogliere questo segno, questo sguardo e … piangere amaramente?

Matteo, 27,1-26
1 *Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire.* ***2*** *Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato.* ***3*** *Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani* ***4*** *dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «Che ci riguarda? Veditela tu!».* ***5*** *Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi.* ***6*** *Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: «Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue».* ***7*** *E tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri.* ***8*** *Perciò quel campo fu denominato "Campo di sangue" fino al giorno d'oggi.* ***9*** *Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato,* ***10*** *e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.* ***11*** *Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose «Tu lo dici».* ***12*** *E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla.* ***13*** *Allora Pilato gli disse: «Non senti quante cose attestano contro di te?».* ***14*** *Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore.* ***15*** *Il governatore era solito, per ciascuna festa di Pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta.* ***16*** *Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba.* ***17*** *Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: «Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo?».* ***18*** *Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.* ***19*** *Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua».* ***20*** *Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù.* ***21*** *Allora il governatore domandò: «Chi dei due volete che vi rilasci?». Quelli risposero: «Barabba!».* ***22*** *Disse loro Pilato: «Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?». Tutti gli risposero: «Sia crocifisso!».* ***23*** *Ed egli aggiunse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora urlarono: «Sia crocifisso!».* ***24*** *Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: «Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!».* ***25*** *E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli».* ***26*** *Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.*

Gesù è "*messo in catene, … condotto, … consegnato"*: è uno che perde sempre più la propria autonomia e si trova in balia degli altri. Partono una serie di processi contro Gesù e lui tace, mentre si dicono e si fanno tante cose contro di lui: c'è chi si lava le mani e chi grida "crocifiggilo".
Domandiamoci dove stiamo noi in questa Passione? Qual è il nostro posto? Cosa vuol dire per noi, per me seguire Gesù nella sua Passione, nel suo libero dire di sì alla volontà di Dio papà? Com'è la nostra obbedienza alla volontà di Dio papà nell'accettare le circostanze che ci rendono partecipi della Passione di Gesù?
Se abbiamo coscienza di essere talvolta anche noi nel numero dei persecutori di Gesù che lo vogliono morto, riconosciamo che ciò avviene quando, per egoismo, per gelosia, per sconsideratezza, se non proprio per durezza di cuore, consegniamo i nostri fratelli alla critica, al sospetto, alla calunnia. Quando questo accade possiamo dire che amiamo e stimiamo i nostri fratelli vedendo in loro Gesù o lo stiamo crocifiggendo?
Non capita forse anche a noi di aver mercanteggiato Gesù, come Giuda, vendendolo per qualche nostro meschino interesse? O di esserci lavati le mani di fronte a qualche situazione perché non vogliamo "avere conseguenze" sgradevoli?

Se in qualche momento si sembra di poterci identificare con Gesù davanti a Pilato, alla folla, … potremmo dire che sappiamo come lui tacere e lasciarci condurre, certi che c'è una disegno di Dio papà che si sta realizzando per il bene di tutti, anche se per me risulta crocifiggente?
Chiediamo a Gesù di farci comprendere cosa significa seguirlo: *"chi mi vuol seguire prenda la sua croce e mi segua, e là dove sono io, sarà anche il mio servo".*

Matteo 27, 27-44
27 *Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte.* ***28*** *Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto* ***29*** *e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: «Salve, re dei Giudei!».* ***30*** *E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo.* ***31*** *Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.* ***32*** *Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui.* ***33*** *Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio,* ***34*** *gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere.* ***35*** *Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte.* ***36*** *E sedutisi, gli facevano la guardia.* ***37*** *Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: «Questi è Gesù, il re dei Giudei».* ***38*** *Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.* ***39*** *E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo:* ***40*** *«Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!».* ***41*** *Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano:* ***42*** *«Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo.* ***43*** *Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!».* ***44*** *Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo.*

Un rischio che l'arte ci fa correre è quello di stare davanti ad un crocifisso e ammirarne le fattezze, la scultura, il colore, … l'opera d'arte, portando la nostra riconoscenza e la nostra ammirazione verso l'artista distogliendo l'attenzione da chi rappresenta: Gesù. Proviamo a chiederci come stiamo davanti al crocifisso che abbiamo in casa o che vediamo in chiesa, non di rado ci scopriamo distratti spettatori.
Dovremo cercare di non abituarci a guardare la croce e a ascoltare la parola della croce, ma piuttosto conservare la capacità di stupirci, di commuoverci, di partecipare a questo evento che è sempre in atto: Gesù muore in croce per me: "*Mi ha amato e ha dato se stesso per me".*
Gesù diventa oggetto di derisione, è spogliato dei vestiti e rimane nudo di fronte a tutti, messo alla berlina da tutti, umiliato e violentato da percosse, da sguardi, da parole, … e lui … accetta tutto.
"Incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone" inizia così la storia di quest'uomo "costretto" a portare la croce di Gesù. Possiamo vedere in quest'uomo ciascuno di noi che, tante volte, trovandoci di fronte al nostro prossimo in difficoltà, vorremmo cambiare strada e invece le situazioni della vita ci costringono a far nostra quella situazione che avremmo voluto evitare. Anche questa è una grazia che ci è data, in questo modo, abbiamo la possibilità di farci prossimo a Gesù che si identifica in ogni povero, in ogni crocifisso della terra.
Giunto al Calvario Gesù viene crocifisso con due ladroni: questo è il suo posto! Gesù è il Dio con noi sempre, chiunque noi siamo! È sulla croce, accanto ai peccatori, Gesù rimane anche se in tanti lo tentano: *"salva te stesso"*. Quante volte noi, sedotti dal "prima noi", abbiamo deciso che era importante, doveroso persino legiferare che bisognava salvare noi stessi, metterci in sicurezza, piuttosto che condividere la sorte dei crocifissi di turno.
È scomodo stare sotto la croce perché in quello stare cresce in noi la domanda: *"Ma come mi vuol bene Dio papà?"* La risposta di Gesù è: restando là dove Dio papà gli ha chiesto di stare. In croce, condividendo questo stare con il debole, il peccatore, l'emarginato, … di turno.
Restando sotto la croce potremmo fare l'esperienza del centurione, di Maria, di Giovanni, l'esperienza di chi finalmente vede, attraverso il foro aperto dalla lancia, le dimensioni del cuore di Gesù che, con dolcezza, tutti abbraccia, tutti perdona, tutti ama.

Matteo 27, 45 – 66
45 *Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra.* ***46*** *Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Elì, Elì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».* ***47*** *Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia».* ***48*** *E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere.* ***49*** *Gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!».* ***50*** *E Gesù, emesso un alto grido, spirò.* ***51*** *Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono,* ***52*** *i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono.* ***53*** *E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.* ***54*** *Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».* ***55*** *C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo.* ***56*** *Tra costoro Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo.* ***57*** *Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatèa, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui*

discepolo di Gesù. ***58*** *Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato.* ***59*** *Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo* ***60*** *e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò.* ***61*** *Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria.* ***62*** *Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo:* ***63*** *«Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò.* ***64*** *Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: È risuscitato dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!».* ***65*** *Pilato disse loro: «Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete».* ***66*** *Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.*

Verso le re Gesù "*gridò a gran voce"* e pronuncia le prime parole di un salmo, il salmo 21 (22), il quale inizia con un grido di angoscia e si conclude con una parola di speranza. "*Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato"* , il pianto e il dolore di ogni uomo, passa attraverso il cuore di Gesù che lo rivolge a Dio papà, il quale, in silenzio, risponde, mentre Gesù, con *"un forte grido, spirò"* e tutto cambia. Si squarcia il velo del tempio, perché ormai il tempio non serve più, perché Gesù con il suo corpo crocifisso è diventato il nuovo Agnello immolato, il sacrificio gradito a Dio. Si spaccano le rocce e si aprono i sepolcri: la morte non ha più potere … *"davvero costui era Figlio di Dio".*
Presenti ci sono alcune donne: segno di un amore che non si arrende, che rimane.
Giuseppe d'Arimatea si presenta da Pilato per chiedere il corpo di Gesù per metterlo, avvolto in un lenzuolo, in un sepolcro nuovo. Dopo tanto oltraggio finalmente dei gesti di amore, di rispetto, di venerazione. Poi, rotolata una pietra sul sepolcro, anche Giuseppe d'Arimatea se ne va, restano, ancora, le donne. Alla fine tutti tornano a casa.

Noi che siamo entrati con Gesù in quest'ora, crediamo davvero che le tenebre hanno solo apparentemente prevalso, perché in esse già si sta facendo strada la luce della Risurrezione?
Noi che conosciamo l'angoscia, crediamo che nel grido di Gesù morente si fa strada la speranza della Vita?
Noi che pure facciamo l'esperienza del turbamento per tanti sconvolgimenti che avvengono nel mondo, ne sappiamo trarre motivo di pentimento per convertirci ad una fede più grande?
Che cosa si squarcia in noi?

Siamo alla fine del Vangelo e rileggiamo cosa disse l'angelo a Maria nell'annunciazione: *"Nulla è impossibile a Dio!"*
Ora, per noi, sotto la croce di Gesù risuona ancora quella promessa: "*Nulla è impossibile a Dio"*: là dove ci sembra che vi sia solo la morte, là dove la speranza sembra non poterci più essere, il credente ripete pieno di gioia: "*davvero nulla impossibile a Dio"* e, per fede, vede Gesù risorto. Questa è la Pasqua.